

Capitolo 7 Orientamenti strategici del Piano Strategico Nazionale per il Paesaggio⁴⁴

Il quadro conoscitivo ha messo in evidenza come i vari assi della PAC costituiscano una importante occasione per interpretare in chiave nazionale le opportunità offerte dalle politiche comunitarie, cercando di rimediare agli errori del passato. In questo senso sembra evidente come il paesaggio rappresenti una delle migliori sintesi interpretative di un nuovo concetto di sviluppo rurale che valorizzando l'identità culturale del territorio italiano possa anche interpretarla come elemento di sviluppo. Una oculata pianificazione delle possibilità finanziarie offerte potrebbe finalmente operare la conservazione e valorizzazione di un complesso di risorse difficilmente attuabile solo con norme vincolistiche, influenzando positivamente la competitività del settore, implementando le valenze ambientali del paesaggio italiano e riconoscendo il suo ruolo per la qualità della vita delle popolazioni.

7.1 Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Considerazioni generali

La competitività del settore agro-forestale può e deve trarre vantaggio dal valore aggiunto costituito dalla risorsa “paesaggio”, la quale rappresenta un elemento competitivo non riproducibile da parte della concorrenza del nostro sistema paese. Ciò anche in vista della necessità di reagire all'aumentata competitività dei paesi stranieri, non solo per alcune produzioni tipiche tradizionali (es. vino, olio, formaggi), ma anche in una più ampia gamma di prodotti e servizi legati al territorio rurale. I servizi del paesaggio, i quali comprendono tutto ciò che concerne la pianificazione, impianto, manutenzione e gestione, sono non solo necessari al suo mantenimento ma anche supporto indispensabile ad attività quali il turismo rurale. La valorizzazione di un più stretto rapporto fra paesaggio, beni e servizi, deve però passare attraverso la creazione di una maggiore sensibilità fra amministratori, pubblico e produttori che possa contribuire ad influenzare il mercato, sviluppando forti sinergie fra i soggetti interessati. Ciò può avvenire con misure che promuovano non solo la conservazione delle risorse paesaggistiche, ma anche una relazione forte fra la qualità dei prodotti e la qualità del paesaggio, sviluppando approcci integrati. In tal modo si dovrebbero innescare processi che tendano a garantire un reddito agli operatori che si occupano dei servizi al paesaggio e un vantaggio economico agli imprenditori che rinunciano a produzioni, ordinamenti culturali e comportamenti non compatibili con la conservazione di questa risorsa.

⁴⁴ A cura di M. Agnoletti, B. Torquati, A. Sisti, R. Almanza, G. Barbera.

Orientamenti strategici: Valorizzazione del rapporto “paesaggio – prodotto” finalizzato alla creazione e lo sfruttamento del valore aggiunto legato alle risorse paesaggistiche. Sviluppo di beni e servizi in grado di aumentare la competitività delle filiere tipiche dei settori agroalimentari e forestali, collegandoli strettamente al paesaggio locale.

Articolo 20

a) Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Raccomandazioni:

1) È necessario che le iniziative tengano conto della identità storica e culturale del paesaggio locale in modo da valorizzare convenientemente gli elementi che più lo caratterizzano.

Azioni specifiche:

- i) Realizzazione di quadri conoscitivi delle risorse paesistiche locali;
- ii) corsi di formazione professionale per apprendere “buone pratiche” per la conservazione del paesaggio rurale tradizionale presente nelle varie regioni d’Italia;
- iii) il piano aziendale presentato dai giovani agricoltori dovrà tenere conto dell’identità paesaggistica dei luoghi dove l’azienda ricade;
- iv) Istituzione di servizi di consulenza aziendale per la conservazione e promozione delle risorse paesaggistiche.

b) misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l’innovazione

Raccomandazioni:

1) La valorizzazione della “risorsa” paesaggio e la creazione di valore aggiunto, richiede in primo luogo che le aziende si impegnino per il riconoscimento ed il rispetto degli elementi qualitativi del loro paesaggio, distinguendo le finalità paesaggistiche da quelle legate ad altri obiettivi (es. conservazione della natura, assetto idrogeologico ecc.).

2) Gli interventi sul territorio devono essere integrati nel paesaggio locale, pertanto l'uso dei materiali abiotici e biotici deve essere compatibile con le risorse paesaggistiche presenti, o costituire elemento di riqualificazione paesaggistica definiti da un progetto di inserimento paesaggistico.

Azioni specifiche:

- i) incentivi per le aziende agricole che valorizzano il paesaggio in termini di valore aggiunto;
- ii) sostegno agli investimenti mirati alla valorizzazione in chiave economica degli aspetti storici, culturali e paesaggistici delle foreste, basati su piani di gestione che adottino metodologie adeguate ad una corretta valutazione del ruolo delle componenti forestali nel contesto paesaggistico ed una accurata selezione degli interventi specificamente mirati per tale obiettivo;
- iii) a- incentivi per le aziende che valorizzano il paesaggio come valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali tipici, mantenendo il rapporto fra prodotto tipico e paesaggio tipico di riferimento;

b- sostegni economici ad associazioni di produttori che organizzino attività volte al recupero e alla conservazione di specie animali e vegetali tipiche del paesaggio locale;
- iv) sostegno per la promozione della cooperazione tra produttori primari nei settori agricoli e forestali, l'industria di trasformazione e/o terze, per lo sviluppo di sistemi e tecnologie che consentano di aumentare la convenienza a mantenere e/o recuperare assetti, qualità di coltura e prodotti tipici del paesaggio tradizionale;
- v) a- recupero e mantenimento delle infrastrutture tipiche del paesaggio tradizionale (es. viabilità, assetti del terreno, manufatti);

b – realizzazione di vivai per la conservazione e l'allevamento di specie tipiche del paesaggio agrario e forestale italiano.

c) misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Raccomandazioni:

1) le attività di promozione devono tenere conto degli studi e delle ricerche suscettibili di essere utilizzate per valorizzare la significatività e la specificità del contesto paesaggistico di riferimento dei prodotti tipici.

Azioni specifiche:

- iii) sostegni economici ad associazioni di produttori che organizzino attività volte a promuovere prodotti che abbinano qualità alimentare e qualità del paesaggio di riferimento.

7.2 Asse II – miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale

Considerazioni generali

Il contenuto dell’Asse II, rappresenta effettivamente una importante occasione per valorizzare il significato ambientale del paesaggio italiano, tenendo presente il notevolissimo patrimonio di biodiversità accumulatosi attraverso i millenni con l’opera dell’uomo, sia in termini di specie, sia in termini di spazi. Non si tratta quindi di indirizzare il territorio verso una generica “naturalità” ma di tenere conto del significato che il rapporto uomo-natura ha assunto nel nostro paese. Il miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, è perciò legato anche al mantenimento e/o al recupero di un corretto rapporto fra gli elementi naturali ed antropici che compongono la struttura dei paesaggi tipici. La conservazione e/o il recupero di tali strutture deve puntare ad aumentare la qualità complessiva, con azioni che riducano non solo gli effetti negativi di alcuni sistemi produttivi e dell’abbandono delle campagne, ma anche le conseguenze di alcune politiche inappropriate in materia di agricoltura, foreste e conservazione della natura. La priorità è quella di conservare il risultato del rapporto uomo-natura che contraddistingue il valore universalmente riconosciuto del paesaggio italiano, senza confondere la conservazione del paesaggio con azioni volte al conseguimento di altri obiettivi (es. conservazione della natura, del suolo ecc.) , salvo nei casi in cui queste possano effettivamente coincidere. La conservazione degli aspetti qualitativi deve costituire oggetto prioritario delle strategie di azione, come peraltro suggerito dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 e dal nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 22-1-2004.

Orientamento Strategico: le azioni devono cercare di recuperare, conservare e valorizzare l'identità dei paesaggi locali. Gli interventi devono essere preceduti da adeguate valutazioni e studi conoscitivi per valutare la loro efficacia per il conseguimento di tale obiettivo e la compatibilità di ogni intervento proposto.

Articolo 36

a) misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Raccomandazioni:

1) Mantenere le colture suscettibili di favorire la conservazione della struttura del paesaggio tipica delle zone montane e collinari di riferimento.

2) Favorire il restauro o il recupero di sistemi e pratiche tradizionali sviluppate dalle popolazioni locali con l'intento di attivare le risorse locali e compensare gli svantaggi ambientali (es. canalizzazioni, sistemazioni del terreno, modalità di coltivazione di elementi arborei, arbustivi, boschi e pascoli, sistemi di utilizzazione forestale).

iv) pagamenti agroambientali

a-superfici agricole

Considerazioni generali:

Per effetto dell'industrializzazione e dello sviluppo tecnologico le superfici agricole sono state interessate da vari processi. Il primo consiste nell'abbandono delle aree marginali, che ha favorito fenomeni di imboschimento spontaneo o artificiale, cancellando i paesaggi tradizionali preesistenti. Il secondo è l'estensione delle monoculture con la creazione di grandi accorpamenti, realizzati eliminando gli elementi considerati inutili o di ostacolo alla meccanizzazione. Un terzo fenomeno è la specializzazione delle colture, sostituendo le colture promiscue con impianti artificiali ad alta densità (es. oliveti, vigneti, frutteti), o intensificando le colture su piccola scala (es. serre, colture orticole, vivai industriali). L'insieme di questi processi, oltre alla cancellazione dei paesaggi storici ha inoltre portato alla rarefazione, o alla scomparsa, di specie animali e vegetali tipiche del paesaggio italiano.

Raccomandazioni:

L'opportunità di attuare gli interventi proposti deve essere sempre messa in relazione all'obiettivo di recuperare i paesaggi tradizionali. Interventi che possono avere effetti sicuramente positivi in alcuni contesti paesistici (es. favorire le policolture e la frammentazione nell'Italia centrale), potrebbero rivelarsi del tutto controproducenti in altri. Si raccomanda quindi di sviluppare quadri conoscitivi e strumenti di valutazione adeguati a selezionare gli interventi.

Azioni Specifiche:

- a.1 - recupero di assetti paesistici tradizionali specialmente per ciò che riguarda l'ordinamento spaziale degli usi del suolo o la frammentazione, nelle zone dove questa è elemento significativo;
- a.2 - restauro o creazione di elementi tipici del paesaggio (es. lavorazioni del terreno, colture promiscue, filari, siepi) specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse (es. "piantata padana", doppioni in toscana, mandorleti terrazzati) legate agli assetti descritti al punto a.1;
- a.3 - adeguamento degli ordinamenti culturali alla struttura del paesaggio locale per le caratteristiche di forma, dimensione, collocazione, struttura interna (es. riduzione della estensione eccessiva dei vigneti, singoli o accorpati, in zone collinari con mosaici paesistici tipici con alto grado di frammentati e diversificazione);
- a.4 - restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione e sistemazione del terreno per contribuire alla riduzione del rischio idraulico e alla stabilità dell'assetto idrogeologico, utilizzando materiali tipici. Sono incluse le sistemazioni idrauliche dei letti dei torrenti con pietre a secco o materiali misti quali quelle realizzate dal Corpo Forestale dello Stato dall'Unità d'Italia alla seconda guerra mondiale;
- a.5 - sostituzione delle lavorazioni a rittochino attuate su pendenze ed estensioni suscettibili di causare fenomeni erosivi, quando non compatibili con gli assetti tradizionali del paesaggio;

- a.6 - conversioni in prati e pascoli di seminativi, laddove utili al restauro del paesaggio tradizionale;
- a.7 - impiego di materiali naturali tipici negli ordinamenti colturali, nella regimazione delle acque, nelle infrastrutture aziendali e nelle strumentazioni agricole (es. legname per paleria, canalizzazioni, briglie, graticciate, strumenti ed oggetti di uso comune; materiali vegetali per cordami, legature, contenitori, coperture e drenaggi, pietre locali per muretti di retta o confinazioni, ecc.);
- a.8 - mantenimento e reinserimento di elementi arborei o arbustivi, lungo il bordo dei campi, nei pascoli e nelle pertinenze dei fabbricati rurali (es. aie);
- a.9 - mantenimento o recupero di tipologie colturali tradizionali (es. oliveti con piante sparse, a filari distanziati o filari a bordo campo, frutteti o vigneti con filari intramezzati da filari ad olivo, pistacchieti, frassineti da manna ecc.);
- a. 10 mantenimento o recupero colture arboree in filari (es. olivo), con coltivazione negli interfilari , in avvicendamento, di colture erbacee od ortive;
- a.11 - recupero e mantenimento di pratiche per la coltivazione di elementi arborei ed arbustivi (es. potature a capitozza, sgamollo, scortecciatura), specialmente quando i prodotti vengano destinati alla produzione di legna combustibile, concimi, o per l'alimentazione del bestiame;
- a.12 – reintroduzione di specie animali e vegetali tipiche del paesaggio locale;
- a.13 – mantenimento nei seminativi delle rotazioni e degli avvicendamenti tradizionali, ponendo limiti alle colture continue;
- a.14 –mantenimento e recupero del paesaggio degli orto-frutteti perirubani;
- a.15 – mantenimento e recupero dei manufatti tradizionali (es. muretti a secco, recinti per animali, cumuli di pietre da spietramento, pagliai, ecc.);

a.16 – salvaguardia degli esemplari delle piante arboree monumentali di uso agrario;

a.17 – eliminazione di elementi materiali, colture ed elementi arborei con effetto degradativi sulla qualità del paesaggio;

a.18 – recupero di strutture arboree, elementi materiali, ed assetti paesistici utilizzate per le attività di caccia e pesca tradizionali.

b- superfici pascolive e prative

Considerazioni generali

Le superfici pascolive sono quelle che sono state più ridotte nell'ultimo secolo, specialmente i pascoli arborati molto utili nei climi caldi, oggi minacciate soprattutto dall'avanzata del bosco per cause naturali o artificiali. Il loro recupero potrebbe favorire l'allevamento brado del bestiame, fondamentale per una loro efficace conservazione e per il rapporto con la produzione di prodotti tipici di qualità (es. latte, formaggi, carne). A questo proposito si segnala la difficoltà del recupero e della conservazione dei pascoli anche per i problemi normativi che impediscono di fare ricorso a tecniche quali “fuochi controllati”, così come avviene in altre regioni europee, o la riduzione delle superfici boscate.

Raccomandazioni:

1. L'opportunità di attuare gli interventi proposti deve sempre essere messa in relazione all'obiettivo di recuperare i paesaggi tradizionali. La creazione di nuovi pascoli può essere molto positiva in alcuni contesti paesistici, ma potrebbe rivelarsi del tutto negativa in altri. Si raccomanda di sviluppare quadri conoscitivi e strumenti di valutazione adeguati a selezionare gli interventi.
2. Le forti pendenze possono non essere problematiche nel caso le superfici siano correttamente inerbite. Si raccomanda comunque di verificare se la creazione di nuovi pascoli è compatibile con l'assetto idrogeologico.

3. Nel caso della creazione di pascoli arborati si ricorda che le pratiche tradizionali prevedevano una gestione che assicurava, fra le altre cose, la graduale sostituzione delle componenti arboree.

Azioni specifiche

b.1 - restauro di superfici a pascolo nudo compatibili con gli assetti tradizionali del paesaggio, in termini di numero, estensione e distribuzione;

b.2 - restauro di pascoli arborati o cespugliati compatibili con gli assetti tradizionali del paesaggio in termini di specie arboree, numero, estensione e distribuzioni dei pascoli;

b.3- restauro o mantenimento di prati compatibili con gli assetti tradizionali del paesaggio in termini di specie, numero, estensione e distribuzioni dei prati.

- v) Attività volte ad incentivare il pascolo estensivo del bestiame.
- vi) Azioni finalizzate al ripristino e/o alla creazione di strutture o assetti paesaggistici tradizionali non direttamente finalizzate alla produzione nelle aree prettamente rurali e zone periurbane.

b) – misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Considerazioni generali

Anche il paesaggio forestale è andato soggetto a notevoli semplificazioni dovute all'abbandono e all'interruzione di forme di governo con modifiche di densità, struttura e composizione specifica. L'estensione del bosco nelle aree abbandonate, con la creazione di strutture compatte ed omogenee, ha notevolmente ridotto la diversità in termini spaziali del mosaico paesistico, andando spesso ad impedire l'apprezzamento degli aspetti panoramici per l'eccessivo sviluppo della vegetazione arborea in aree di particolare pregio. Una gestione forestale compatibile con il paesaggio va quindi adeguata al mantenimento dei valori paesaggistici. Se in alcune zone l'imboschimento può essere una operazione necessaria o compatibile con il paesaggio, in molte aree la conservazione integrale o l'ulteriore l'estensione di superfici boscate compatte ed omogenee, può non esserlo, mentre è molto

importante favorire la diversificazione spaziale e gli interventi a scala di paesaggio, sia per la biodiversità che per la fauna.. È bene tenere presente che interventi di tipo selvicolturale all'interno delle formazioni forestali, possono avere una ridotta rilevanza in termini paesistici, rispetto ad altri obiettivi gestionali.

Raccomandazioni:

1. Valutare con cautela ulteriori imboschimenti di terreni agricoli, il primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli e l'imboschimento di superfici non agricole. Tali interventi sono ammissibili solo dopo una accurata valutazione della loro utilità e dell'impatto sulla struttura del paesaggio tradizionale locale.
2. favorire gli interventi di effettivo significato paesistico, senza confonderli con altre finalità (naturalistiche, produttive ecc.) che possono essere comunque risultati desiderabili ma secondari . Il recupero e la gestione di formazioni di interesse paesistico non dovrebbe basarsi su classificazioni e tipologie realizzate senza considerare le caratteristiche storiche del paesaggio .
3. Il termine “sistemi agroforestali” è di particolare significato per il territorio italiano, il quale è storicamente caratterizzato da una profonda integrazione fra bosco ed agricoltura. Questa si esplica non solo nella presenza di elementi arborei isolati o a gruppi, ma anche di forme di governo quali il bosco ceduo, ancora oggi largamente maggioritaria nella penisola e particolarmente adatta ad integrarsi con le necessità agricole. Si raccomanda quindi una grande attenzione alla individuazione di interventi che possano inserirsi nel paesaggio locale.
4. l'odierna interpretazione del concetto di “rete ecologica” tende spesso a identificare la struttura fisica della rete con la funzione che essa svolge. Mosaici paesistici complessi senza elementi lineari che li connettano formazioni forestali contigue svolgono ugualmente il ruolo di rete di ecosistemi.
5. si raccomanda di sviluppare quadri conoscitivi e strumenti di valutazione adeguati a selezionare gli interventi.

Azioni specifiche

- i) ripristino di aree boscate (boschi e boschetti) su superfici agricole, laddove queste rappresentino elementi peculiari del mosaico paesistico. Es. boschi planiziari e boschetti ripariali caratteristici dei paesaggi padani;
- ii) impianto di sistemi agro-forestali, cioè alberature, siepi e filari, alberi sparsi o a gruppi che rappresentino le caratteristiche tipiche del paesaggio locale, sia in termini di specie che di struttura. Avviamenti a ceduo di boschi di alto fusto per le esigenze agricole (es. produzione di paleria e altri assortimenti);
- iii) impianti volti al restauro o ripristino di strutture forestali tipiche del paesaggio tradizionale, intendendo con queste la vasta gamma di strutture oggi classificate come forestali dall'inventario forestale nazionale, o comunque storicamente legate al paesaggio forestale.
- iv) pagamenti silvoambientali (v)

Azioni specifiche:

a.1 – diffusione di una effettiva pianificazione paesaggistica delle risorse forestali, in particolare nelle aree protette;

a.2- mantenimento e recupero di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica e minacciate dall'evoluzione naturale, dall'abbandono o interruzione delle pratiche selvicolturali (es. pinete di pino domestico, castagneti da frutto abbandonati, querceti per le costruzioni navali, frassineti per la produzione di manna ecc.);

a.3 - interventi per l'apertura di spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi sia per aumentare la diversità di spazi che per le esigenze della fauna;

a.4 - azioni per la limitazione dell'imboschimento naturale in aree in cui questo contrasta con le caratteristiche del paesaggio tradizionale;

- a.5 - ripristino e mantenimento di boschi pascolati, cioè boschi di specie quercine a densità rada tale da consentire il migliore sviluppo del chioma per la produzione di ghianda adatta al pascolo in bosco.
 - a.6 -ripristino e mantenimento dei Castagneti da frutto, particolarmente quelli monumentali , anche attraverso la conversione di cedui di castagno in Castagneti da frutto;
 - a.7 - ripristino e mantenimento di aree arbustive, quali ad esempio quelle tipiche delle brughiere lombarde, la macchia mediterranea e quelle un tempo utilizzate per gli usi aziendali (fascine per forni e fornaci, drenaggi, carbone, ciocco di erica ecc.);
 - a.8 - recupero di pratiche e tecniche tradizionali laddove esse siano radicate nella tradizione locale (es. capitozzatura, sgamollo, slupatura, demaschiatura, resinazione ecc.);
 - a.9 - mantenimento e recupero di formazioni ripariali e boschi di zone umide laddove siano scomparsi dal paesaggio locale e tale operazione non comprometta il mantenimento di paesaggi culturali in via di estinzione;
 - a.10 - sostituzione dei rimboschimenti artificiali realizzati con specie alloctone incompatibili con il paesaggio (es. eucalipto, pinus radiata, pino nero);, a favore di specie arbustive ed arboree coerenti con il paesaggio
 - a.11 – conversione di boschi a scopi paesaggistici;
 - a.12 – eliminazione di fasce o filari boscati per l’apprezzamento di siti di interesse panoramico (es. alberature al bordo di strade panoramiche che impediscono la visione del paesaggio);
 - a.13 – eliminazione o sostituzione di elementi forestali ad effetto degradativo per la qualità del paesaggio.
- vi) Interventi volti al ripristino del potenziale storico, culturale e paesaggistico del territorio forestale danneggiati da disastri naturali o incendi.

vii)

b - Attività di recupero, conservazione e valorizzazione di assetti forestali di valore paesaggistico, infrastrutture legate ai sistemi tradizionali di abbattimento, esbosco, trasporto e prima lavorazione del legname (es. risine, piazze carbonili, segherie), documenti della civiltà forestale (documenti scritti, archivi storici, altri documenti materiali), organizzazione di collezioni della civiltà forestale.

c – realizzazione e manutenzione di siti panoramici e coni visuali per la percezione dei paesaggi locali.

7.3 Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Considerazioni generali

Il paesaggio rappresenta un criterio privilegiato per la qualità della vita nelle zone rurali. In questo ambito, il suo ruolo ha assunto una crescente importanza, non solo per le ricadute sulle scelte riguardanti gli investimenti in ambito rurale, ma anche per ciò che concerne le preferenze assegnate alle zone periurbane o rurali come luogo di residenza stabile o temporanea, ed in particolare per la domanda agrituristica. Le motivazioni alla base della preferenza accordata al territorio rurale, vanno al di là della semplice attenzione ai singoli aspetti ambientali (es. aria, acqua, suolo), ma guardano al complesso dei valori espressi dal concetto di paesaggio. In alcune aree del paese la “sensibilità” delle popolazioni locali verso il paesaggio arriva sovente ad identificare con chiarezza alcuni tratti riconosciuti essenziali per l'identità dei luoghi, per la cui conservazione alcune categorie sociali si dichiarano disposte a contribuire anche economicamente. Altre zone soffrono invece della cancellazione della identità culturale che la popolazione non riesce più a riconoscere nelle caratteristiche dei luoghi, specialmente nelle aree periurbane e in quelle affette da eccessiva specializzazione, o dall'abbandono. Il recupero e il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio dipende anche dalla qualità delle iniziative che possono essere poste in atto dai soggetti pubblici e privati, ampliando e diversificando l'economia rurale. Una strategia efficace di diversificazione non può quindi prescindere dal riconoscimento di tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di collaborare per proporre una offerta locale fortemente integrata di prodotti e servizi legati al paesaggio. Anche le attività di progettazione, sviluppo e mantenimento delle risorse paesaggistiche sono quindi portatrici di sensibili benefici per la qualità della vita degli agricoltori e dei residenti.

Orientamenti Strategici: promuovere le attività volte a connotare e valorizzare il contributo del paesaggio alla qualità della vita. Le azioni per la promozione dei servizi del paesaggio dovrebbero essere inserite nell'ambito di una pianificazione strategica, finalizzata a coordinare e finalizzare le attività di tutti i soggetti coinvolti.

Articolo 52

a) – misure intese a diversificare l'economia rurale

Raccomandazioni Generali:

Si suggerisce di inserire le azioni in una strategia fortemente integrata dell'offerta locale, comprendendo in un unico paniere tutti i beni prodotti ed i servizi legati al paesaggio.

Azioni specifiche

- i) sostegno ai membri delle famiglie agricole per l'avviamento di attività lavorative connesse al settore dei servizi del paesaggio (manutenzione, servizi turistici e culturali, marketing dei prodotti, monitoraggio dello stato del paesaggio);
- ii) creazione di imprese per la valorizzazione del paesaggio rurale inteso come commercializzazione dei prodotti e dei servizi legati al paesaggio, le quali possano anche svolgere servizi di assistenza, consulenza e attività connesse al recupero e al restauro del patrimonio rurale;
- iii)
 - a.1 - sviluppo di centri di informazione riguardanti l'offerta di turismo rurale e le risorse del paesaggio e della cultura locale;
 - a.2 - realizzazione di infrastrutture da parte delle aziende o gruppi di aziende che intendono promuovere o favorire la fruizione delle risorse paesistiche;
 - a.3- incentivi per il marketing e per i servizi turistici delle risorse paesaggistiche. Sono ammesse le spese per la realizzazione di siti web, brochure, ma anche lo sviluppo e implementazione di sistemi di certificazione del paesaggio.

b – misure intese a migliorare la qualità della vita

Raccomandazioni Generali:

gli interventi sul territorio devono essere integrati nel paesaggio locale, pertanto l'uso dei materiali abiotici e biotici deve essere compatibile con le risorse paesaggistiche presenti o costituire elemento di riqualificazione paesaggistica definiti da un progetto di inserimento paesaggistico.

Azioni specifiche

- i) sostegno a comunità e associazioni per la creazione di circuiti del paesaggio;
- ii) sostegno per lo sviluppo di attività di servizio di tipo ricreativo e culturale, finalizzate alla conservazione e alla informazione sulla storia, qualità consistenza delle risorse paesaggistiche locali. Es. creazione di musei e spazi espositivi per mostre, purché dotati di concrete ipotesi gestionali, e manifestazioni sulla cultura locale e le risorse del territorio;
- iii) attività volte a recuperare forme e strutture dei centri rurali e delle aree periurbane oltre alle infrastrutture compatibili con la conservazione della identità culturale delle comunità locali:
 - a. realizzazione di indagini conoscitive volte a definire lo stato del paesaggio locale;
 - b. pianificazione, progettazione e gestione delle risorse paesaggistiche
 - c. censimento ed inventario del patrimonio rurale storico culturale materiale e immateriale.
 - d. ripristino e restauro del patrimonio rurale per favorire la valorizzazione delle risorse paesaggistiche
 - e. creazione e sviluppo di sistemi di certificazione delle filiere o della qualità del paesaggio

C – misure in materia di formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori dell'asse 3

- a - corsi di formazione sulle caratteristiche del paesaggio locale;
- b – corsi di istruzione per l’acquisizione di competenze per il marketing dei prodotti e dei servizi del paesaggio;
- c – formazione di personale specializzato nella manutenzione e restauro del paesaggio e dei fabbricati rurali;
- d – eventi e strumenti per la promozione del paesaggio locale;
- e – promozione di partenariati pubblici/privati fra associazioni di proprietari e enti territoriali per le misure di cui all’articolo 52.

D – misure finalizzate all’animazione e all’acquisizione di competenze in vista dell’elaborazione e dell’attuazione di strategie di sviluppo locale

- a. studi conoscitivi sul paesaggio locale;
- b. studi finalizzati alla definizione di normative per gli interventi di recupero paesaggistico ed edilizia rurale;
- c. attività di formazione ed informazione sul paesaggio locale;
- d. formazione del personale addetto alla elaborazione di strategie di conservazione e sviluppo delle risorse paesaggistiche;
- e. partenariati pubblici e privati secondo la strategia indicata all’articolo 52 a/b/c.

Modalità attuative del Piano di Sviluppo Rurale

Al fine di rendere efficace le raccomandazioni generali e/o le azioni specifiche a contenuto paesaggistico si suggeriscono le seguenti modalità di attuazione del piano di sviluppo rurale:

- 1) azioni singole, azioni individuali attuate tramite bando dove possono essere contenute o le raccomandazioni generali ove l’azione non sia specificatamente paesaggistica o

l'azione specifica a valenza paesaggistica sopra descritta. Nel caso siano presenti solo le raccomandazioni è fondamentale prevedere che una quota della spesa relativa all'investimento sia dedicata a “comportamenti” paesaggistici.

2) progetti di filiera paesaggistica, progetti integrati che riguardano più azioni con contenuto paesaggistico appartenenti a misure e assi diversi finalizzati alla valorizzazione di un prodotto legato ad uno o più paesaggi;

3) progetti d'area per la valorizzazione del paesaggio, progetti integrati che riguardano più azioni con contenuto paesaggistico appartenente a misure e assi diversi finalizzati alla valorizzazione dell'identità paesaggistica di un contesto territoriale.



Uno splendido paesaggio rurale in provincia di Benevento. Le policolture agricole tradizionali e varie tipologie di boschi e pascoli rappresentano bene l'identità culturale dei luoghi e la biodiversità creata dall'opera dell'uomo nei secoli. È importante che questi paesaggi di una agricoltura “povera” siano mantenuti in un processo economico che ne valorizzi le qualità piuttosto che favorire l'abbandono o la totale trasformazione.

7.4 Asse IV - Leader

Considerazioni generali

La riflessione condotta nell'ambito del presente documento circa l'opportunità di integrare all'interno della programmazione per lo sviluppo rurale il tema della tutela e valorizzazione del paesaggio, ha evidenziato le numerose possibilità offerte dal Regolamento, in particolare dalle Misure da esso previste per i tre Assi prioritari, per intervenire in maniera efficace su una molteplicità di aspetti in grado di incidere positivamente sulla qualità del paesaggio. Le finalità e le condizioni di attuazione dell'Asse IV offrono una ulteriore e fondamentale opportunità per potenziare l'efficacia della strategia delineata, garantendo la possibilità di intervenire – almeno in quei determinati ambiti territoriali oggetto di programmazione locale integrata – in modo strutturato e coordinato, ossia, in termini strategici. Infatti, le implicazioni territoriali di una politica per il paesaggio sono evidenti e alla base delle sollecitazioni al ricorso a progetti d'area per l'attuazione di specifiche misure, più volte richiamate nel presente testo. In questa logica l'applicazione dell'approccio Leader può generare indiscutibilmente ampi benefici per una strutturata politica di gestione del paesaggio.

Il processo della programmazione 2007-2013 attualmente in corso, cui consegue una ancora non compiuta definizione, sia in sede nazionale che regionale, delle complesse modalità di attuazione dell'Asse IV, consentono in questa sede di effettuare considerazioni di carattere piuttosto generale sulla base dei contenuti del Regolamento e di quanto emerso dal dibattito in corso circa la futura applicazione dell'approccio Leader che di seguito brevemente si richiamano per gli aspetti di maggiore interesse con il nostro ambito di riflessione:

- attraverso un partenariato locale pubblico-privato (GAL), attuazione di strategie di sviluppo locale territoriali, destinate a territori rurali ben definiti di livello subregionale, che propongano un approccio “ascendente”, multisettoriale, innovativo con la possibilità di prevedere la realizzazione di progetti di cooperazione (art. 61);
- le strategie di sviluppo locale dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3 (art. 63), con una prioritaria applicazione all'Asse 3 in ragione del considerando 48 del Regolamento che prevede che le “misure concernenti l'economia rurale in generale vanno attuate di preferenza attraverso strategie di sviluppo locale”;
- all'Asse IV del PSR devono essere destinate almeno il 5% delle risorse;
- possibilità di prevedere per l'Asse IV anche altre Misure non previste dal Regolamento (negli Assi 1, 2 e 3), “repertorate in base all'esperienza acquisita con l'iniziativa Leader e tenendo conto delle esigenze multisettoriali dello sviluppo rurale endogeno”

Le prime indicazioni regionali evidenziano un quadro piuttosto variegato di posizioni che oscillano tra una applicazione dell'asse IV come una modalità attuativa dei tre Assi, o di specifiche misure dei tre Assi, a quella che lo vede essenzialmente dedicato all'Asse 3, prevedendo anche una totale attuazione di questo Asse attraverso la programmazione locale (e in questo senso incrementando sensibilmente le risorse destinate all'Asse IV).

Ai fini del nostro tema è importante che gli indirizzi nazionali e regionali sollecitino l'assunzione in sede locale del tema del paesaggio nell'ambito delle strategie di sviluppo, da declinare sia in termini di tutela e valorizzazione, sostenute prevalentemente dalle misure degli Assi 1 e 2, sia quale ambito capace di generare crescita e opportunità economiche per le comunità locali, secondo quanto reso più direttamente possibile dalle misure dell'Asse 3. In questa logica, e in continuità con le strategie di concentrazione strategica adottate nella programmazione di Leader +, potrà essere utile favorita l'assunzione del tema del paesaggio quale tema catalizzatore di alcuni Piani di Sviluppo Locale (PSL). Gli indirizzi regionali in particolare potranno indicare su quali ambiti territoriali ciò sia preferibile, se non addirittura obbligatorio, sviluppando in tal senso una opportuna regia e un coordinamento delle strategie locali.

Rispetto alle diverse tipologie di aree rurali a fondamento della nuova programmazione potranno essere esplicitate, secondo le caratteristiche e le esigenze dei diversi contesti regionali, le più opportune e prioritarie strategie per il paesaggio da attuare nei diversi ambiti territoriali oggetto di PSL, differenziando e gerarchizzando, se del caso, il ruolo delle azioni dirette alla conservazione e recupero dei valori paesaggistici e quelle più specificamente indirizzate alla valorizzazione economica. In questo contesto va tenuto presente quanto già anticipato nel paragrafo 7.1 e cioè come il tema del paesaggio possa rappresentare una testa di ponte verso le politiche di coesione in quanto dichiarato ambito di intervento dei fondi strutturali. Per questo aspetto, in particolare, i territori periurbani potrebbero rappresentare un ambito preferenziale di convergenza delle politiche del FEASR e dei Fondi strutturali.

Le attenzioni regionali su questo tema e la conseguente sensibilizzazione dei contesti locali, inoltre, trovano ulteriori ragioni derivanti dalla duttilità e flessibilità dell'approccio leader che consente di introdurre, purché coerenti, anche azioni non strettamente previste dal Regolamento, consentendo quindi di dare risposta anche a specifici problemi ed esigenze regionali e locali. Tra queste si cita l'impegno cui le amministrazioni regionali sono chiamate a svolgere circa l'adeguamento della pianificazione paesaggistica secondo quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. I territori Leader potrebbero sviluppare metodi e/o proposte operative a sostegno della definizione degli strumenti di pianificazione.

Infine si richiama l'ulteriore opportunità fornita dall'Asse IV – Leader insita nella possibilità di attivare progetti di Cooperazione. Tale linea di azione appare estremamente interessante per lo sviluppo del tema del paesaggio sia nella forma interterritoriale che transnazionale e soprattutto connessa alla realizzazione di progetti di eccellenza. Tali progetti potranno, ad esempio, concernere puntuali interventi di restauro e recupero paesaggistico di contesti anche interregionali, iniziative di valorizzazione e promozione congiunta, anche transnazionale, di ambiti di alto valore ambientale e paesaggistico, definizione e sperimentazione di innovative modalità e strumenti di governance degli aspetti paesaggistici. In questa logica sarà opportuno non compromettere la possibilità di sviluppare progetti ampi ed impegnativi introducendo massimali di spesa per i progetti di cooperazione troppo esigui ma condizionare l'ammissibilità alla qualità dei progetti e del partenariato che li attua, nonché alla loro concreta fattibilità entro i tempi della programmazione e alla loro sostenibilità amministrativa e finanziaria.

